

GARIBALDI GIUSEPPE

DISABILE E ARRUOLATO

A cura di **Lorenzo Sani**





Giardino

INTERVISTA A GARIBALDI



La fortuna, benevola e generosa, ci ha amorevolmente assistito nel nostro viaggio sull'isola. Nel cuore di un pomeriggio battuto dalle frizzanti raffiche provenienti dalla Provenza, il Maestrone si è rivelato medium efficace e puntuale, portandoci per magia la voce del diretto interessato, che risuonava tuonante tra le pareti della Casa bianca di Caprera. Così è nata la chiacchierata che segue e di cui si rende conto per amor di verità.

È imbarazzante per la Storia far scendere Garibaldi dal monumento equestre e celebrarlo seduto sulla carrozzina, dove ha trascorso buona parte della tumultuosa esistenza e perfino combattuto?

«Non deve domandarlo a me. Nel mio piccolo ho dovuto tribolare tanto per fare la Storia: non mi chiedo pure di scriverla... Però, ad essere sincero, vedermi immortalato sulla carrozzina non è un'idea malvagia...»

Tutti sanno della ferita rimediata in Aspromonte, che ha ispirato la famosa canzoncina. Ma poco o nulla si sa del Garibaldi disabile, della Casa bianca di Caprera totalmente accessibile, antesignano museo degli ausili con carrozzine, letto ortopedico, stampelle, poltrone-scrittoio molto speciali e tutto il resto.

Perché viene nascosto il supplizio con cui ha dovuto convivere?

«E chi lo ha mai nascosto. Nel 1876, a Salerno, arrivai portato a braccia da mio figlio Menotti: fui accolto da una folla letteralmente impazzita. Da tempo per gli spostamenti utilizzavo la carrozzina e Menotti aveva il privilegio di spingerla. Quattro anni dopo, quando



Illustrazione di
Margherita Muzzi.



In questa pagina: illustrazione di Chiara Zakhia.

A destra in alto: illustrazione di Tancredi Scarpelli.

A destra in basso: parte di una tavola di Davide Fabbri